

**PREVIDENZA** Per garantirsi una pensione adeguata, ogni italiano dovrebbe risparmiare in media 3.100 euro l'anno. Ma per giovani e lavoratori autonomi lo sforzo è maggiore, perché dopo le ultime riforme l'Inps è più solida, ma la pensione più snella. Ecco quanto versare in base all'età

# Assegni a dieta stretta

di **Roberta Castellarin**  
e **Paola Valentini**

**D**ora in poi in Italia l'assegno pensionistico sarà certo, ma l'importo dipenderà da quanto si è disposti a risparmiare. Perché la riforma di quest'estate ha messo in sicurezza le casse dell'Inps, ma ha reso ancora più magra la rendita pubblica futura. Come emerge anche dalla circolare interpretativa pubblicata in questi giorni. Da qui la necessità di organizzarsi per rimpolpare la pensione di scorta. L'obiettivo ideale sarebbe quello di coprire l'80% dell'ultimo stipendio, percentuale che finora era assicurata dallo Stato per permettere un tenore di vita simile a quello precedente al pensionamento. Oggi per raggiungere questo obiettivo i contributi all'Inps non bastano più, perché l'assegno pubblico sarà al 50-60% dell'ultimo stipendio. Una cifra da integrare con un risparmio privato. A partire dai fondi pensione, che danno ai lavoratori agevolazioni fiscali fin dalla fase di investimento, trattamento non previsto per altre forme di risparmio fai da te.

**Ma quanto occorre** mettere da parte ogni anno per raggiungere il desiderato 80%? *Milano Finanza* lo ha chiesto alla società di consulenza Progetica. Che ha creato una simulazione che indica quanto versare ai fondi pensione a seconda dell'età e del tipo di lavoro per arricchire la rendita e colmare il gap. «Il senso delle simulazioni è che le riforme estive e gli ultimi chiarimenti Inps non spostano il tema previdenziale. Vi è e vi sarà sempre più necessità di integrazione della pensione pubblica. Inoltre, il «quando» e il «quanto» pensionistico sono «variabili» e necessitano di stime probabilistiche che incorporino scenari demografici, macroeconomici e relativi al percorso lavorativo individuale», spiega Andrea Carbone, analista di Progetica che ha elaborato le simulazioni per *Milano Finanza*. L'analisi fa emergere che proprio i giovani sono i più penalizzati. Da qui il consiglio di Carbone: «L'aumento progressivo dei versamenti necessari per raggiungere un'integrazione all'80% testimonia l'importanza di avviare la prima possibile le proprie strategie previdenziali». Un tema caro anche al presidente della Covip, organo di vigilanza sui fondi pensione, Angelo Finocchiaro: «Oggi ciò che più preoccupa è il calo di tensio-

ne, di attenzione al problema, pur in presenza di misure normative che incidono sul grado di copertura pensionistica offerto dal primo pilastro», dice Finocchiaro. «Occorre ricordare che quello delle pensioni per le giovani generazioni è un terreno sul quale il Paese gioca una delle sue partite più importanti. Il mancato sviluppo di un sistema pensionistico adeguato, che affianchi al primo un secondo pilastro quanto più possibile robusto, può comportare tensioni sociali, difficoltà intergenerazionali, incrinature nella pace sociale. Una condizione che non possiamo permetterci». Dai dati forniti proprio da Covip emerge che la previdenza complementare non ha ancora raggiunto i risultati ipotizzati al momento del suo avvio. La maggioranza dei lavoratori continua a mantenere in azienda il Tfr e sono proprio i giovani i più indifferenti al problema. Forse perché considerano lontano

## Ricetta Ania per i fondi

**L**a previdenza integrativa fa fatica a decollare. A dirlo sono i numeri. Le adesioni sono solo il 22% del totale dei lavoratori, con un aumento di un risicato 2,4% rispetto al 2009, mentre i contributi versati sono poco più di 11 miliardi nel 2009, con un contributo medio annuo che sembra insufficiente a garantire un'integrazione adeguata. E quanto emerge da uno studio presentato dall'Ania in occasione di un incontro organizzato da Aviva sul futuro delle pensioni. «Le adesioni collettive sono ferme o in diminuzione: le nuove adesioni nel 2009 sono state solo 320 mila», commenta Roberto Manzato, direttore danni non auto e vita dell'Ania. Quali, allora, le possibili soluzioni? La portabilità del contributo datoriale, perché «un sistema più aperto e concorrenziale stimolerebbe le forme pensionistiche a essere al tempo stesso più efficienti», continua Manzato. A seguire, la facoltà di investire in gestioni separate anche per Fpn e Fpa, ulteriori incentivi fiscali e l'eliminazione della tassazione sui rendimenti finanziari. Infine, una maggiore flessibilità sul conferimento del Tfr (riproduzione riservata)

Francesca Vercesi

l'appuntamento con l'addio al lavoro. Eppure i numeri fanno riflettere. Un uomo di 25 anni, dipendente, che guadagna 3 mila euro lordi prima del pensionamento, tra il 2049 e il 2051 avrà una pensione

di 1.690 euro lordi in uno scenario medio in termini di crescita del Pil e di carriera. Per raggiungere l'80% dell'ultimo stipendio deve versare da subito 256 euro al mese se sceglie una linea garantita (garanzia

del 2%), 147 euro in una linea bilanciata. Va peggio alle donne. Sempre una giovane dipendente di 25 anni dovrà versare in una linea garantita 317 euro, se bilanciata 185. La copertura scende ulteriormente nel caso dei professionisti, che in Italia rappresentano il 24,5% dei lavoratori, contro una media europea del 15,6%. Per un lavoratore autonomo serviranno 535 euro per la linea garantita e 303 per la bilanciata. In caso di una lavoratrice autonoma si va da 665 nella linea garantita ai 381 della bilanciata. Oggi il versamento medio alla previdenza complementare è di 1.200 euro all'anno, importo ancora lontano a quello che servirebbe per garantirsi un futuro sicuro. Un'analisi fatta dal colosso assicurativo Aviva ha stimato che gli italiani in media dovranno risparmiare singolarmente 3.100 euro l'anno per arrivare al 70% dell'ultimo stipendio. Proprio la manovra di quest'estate, che ha messo in sicurezza i conti della casse Inps, ha

## QUANDO SI POTRÀ ANDARE IN PENSIONE IN BASE A ETÀ E CONTRIBUTI

Ipotesi: Allungamento speranza di vita: 5 mesi ogni 3 anni (scenario proiettivo Istat superiore). Data di nascita e data di inizio contribuzione: 1° giugno  
La stima dell'età di pensionamento è arrotondata all'intero più prossimo

MASCHI DIPENDENTI																		
Età inizio di contribuzione																		
Anno nascita	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
◆ 1950	-	-	-	-	-	-	-	-	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	-	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66
◆ 1952	-	60	61	61	61	61	61	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66
◆ 1953	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66
◆ 1954-1957	59	60	61	62	62	62	62	62	63	63	64	65	66	67	67	67	67	67
◆ 1958	59	60	61	62	63	63	63	63	63	64	65	66	67	67	67	67	67	67
◆ 1959-1962	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64	65	66	67	68	68	68	68
◆ 1963-1966	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	65	66	67	68	68	68	68
◆ 1967-1970	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	65	66	67	68	69	69	69
◆ 1971	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	66	67	68	69	69	69
◆ 1972-1975	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	66	67	68	69	70	70
◆ 1976	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66	67	68	69	70	-
◆ 1977	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66	67	68	69	-	-
◆ 1978	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66	67	68	-	-	-
◆ 1979	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66	67	-	-	-	-
◆ 1980	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66	66	66	-	-	-	-	-

  

FEMMINE DIPENDENTI																		
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	-	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1952	-	-	-	-	-	-	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1953	-	-	-	-	-	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1954-1956	58	58	58	58	58	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1957	58	58	58	58	58	59	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1958	58	58	58	58	58	58	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
◆ 1959-1963	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
◆ 1964-1971	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
◆ 1972-1975	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
◆ 1976	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
◆ 1977	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	-	-
◆ 1978	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	65	-	-	-
◆ 1979	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	-	-	-	-
◆ 1980	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	-	-	-	-	-

Fonte: Progetica

costretto molti lavoratori a rifare i conti su quando potranno andare in pensione e su quanto si possono aspettare dallo Stato come assegno previdenziale. Possono stare tranquilli coloro che maturano nel 2010 i 40 anni di contributi: per loro non cambia nulla, perché si applicano le vecchie regole. Per tutti gli altri si aprirà una finestra mobile per andare in pensione. In particolare per i dipendenti dal 2011 ci sarà un allungamento di un anno anche per chi ha 40 anni di lavoro alle spalle. Per gli autonomi l'attesa è di 18 mesi. Non solo. Le dipendenti pubbliche dal 2012 dovranno aspettare i 65 anni per lasciare l'impiego.

**Le recenti riforme previdenziali** hanno portato un altro tassello nell'iter iniziato nel 2007 con la riforma Prodi e nel 2009 con la Sacconi. Dal 1 gennaio di quest'anno sono stati inaspriti i coefficienti di trasformazione in rendita come conseguenza della riforma Prodi. Che ha anche introdotto il sistema delle quote per determinare l'uscita dal lavoro, combinando il requisito dell'età con quello dell'anzianità contributiva. Oggi è in vigore un regime di transizione nell'ambito del quale i criteri cambiano quasi di anno in anno e che si concluderà nel 2013, quando scatterà l'ultimo scalino. Nello stesso anno ci sarà un nuovo inasprimento dei coefficienti di trasformazione delle pensioni, visto che l'aggiornamento ha cadenza triennale. Il 2014 sarà un anno di bilanci per fare il punto della situazione. E dal 2015 debutterà il metodo Sacconi, che alzerà l'età di pensionamento in funzione della speranza di vita. Poi l'innalzamento successivo è fissato al 2019, seguirà una revisione triennale che da lì in poi coinciderà con il ricalcolo dei coefficienti di trasformazione che hanno debuttato quest'anno.

In sostanza l'effetto combinato delle due riforme sposta in avanti l'appuntamento della pensione e rivede l'assegno in base al variare della speranza di vita. Da non dimenticare poi che il sistema contributivo prende sempre più piede e finirà per legare l'assegno futuro a quanto si è versato durante la vita lavorativa e non più all'ultimo stipendio.

**Per aiutare i lavoratori** a capire quando potranno andare in pensione Progetica ha elaborato una stima che collega anno di nascita, inizio di contribuzione con l'età di possibile uscita (vedere tabella a pagina 20). Per quanto riguarda il quanto non si può più chiedere un dato unico che identifichi l'assegno futuro, ma bisogna ragionare in base ai diversi scenari possibili, considerando la numerosità delle variabili demografiche, finanziarie e contributive in gioco. Resta poi cruciale il momento dell'inizio della contribuzione. Chi ha 40 anni di contributi può andare in pensione relativamente presto, anche se l'ultima manovra dal 2011 allungherà un po' i tempi anche per questi lavoratori. Mentre chi ha iniziato a lavorare tardi potrà vedersi spostare a 70 anni il momento dell'addio al lavoro. Il tutto nel giro di pochi anni. (riproduzione riservata)

## QUANTO VERSARE AI FONDI PENSIONE PER OTTENERE L'80% DELL'ULTIMO STIPENDIO

Età di inizio contribuzione: 25 anni. Ultima retribuzione lorda mensile prima del pensionamento: 3.000€  
Il momento del pensionamento è quello di effettiva apertura della finestra pensionistica. Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno  
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali), al lordo della tassazione - Dati in euro

UOMINI, DIPENDENTI												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	mag 2049	apr 2051	1.336	1.690	2.118	48%	61%	76%	256	147	1,3	2,3
30	mar 2044	apr 2046	1.357	1.698	2.111	49%	61%	76%	299	184	1,3	2,2
35	nov 2038	apr 2041	1.402	1.656	2.062	51%	60%	74%	392	258	1,3	2,0
40	lug 2033	set 2035	1.415	1.624	2.024	51%	59%	73%	496	388	1,3	1,9
45	mar 2028	set 2029	1.519	1.653	1.966	55%	60%	71%	675	518	1,3	1,8
50	nov 2022	set 2023	1.643	1.732	1.921	59%	63%	69%	885	737	1,4	1,7
55	set 2017	set 2017	1.719	1.749	1.900	62%	63%	69%	1.440	1.551	1,4	1,6

DONNE, DIPENDENTI												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	mag 2048	apr 2051	1.336	1.689	2.083	48%	61%	75%	317	185	1,4	2,5
30	gen 2043	mar 2046	1.352	1.644	2.012	49%	59%	73%	410	256	1,4	2,3
35	set 2037	mar 2040	1.341	1.596	1.941	48%	58%	70%	542	362	1,4	2,1
40	lug 2032	mar 2034	1.356	1.564	1.888	49%	56%	68%	691	546	1,4	2,0
45	mar 2027	mar 2028	1.464	1.595	1.867	53%	58%	67%	948	824	1,4	1,8
50	nov 2021	mar 2022	1.559	1.637	1.809	56%	59%	65%	1.382	1.166	1,4	1,7
55	apr 2016	apr 2016	1.643	1.663	1.799	59%	60%	65%	2.855	2.606	1,4	1,6

UOMINI, ARTIGIANI E COMMERCianti												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	gen 2051	ott 2051	822	1.037	1.444	30%	37%	52%	535	303	1,3	2,3
30	set 2045	ott 2046	835	1.042	1.376	30%	38%	50%	629	382	1,3	2,1
35	mag 2040	ott 2041	868	1.065	1.356	31%	38%	49%	745	485	1,3	2,0
40	gen 2035	ott 2036	933	1.108	1.367	34%	40%	49%	853	595	1,3	1,9
45	nov 2029	mar 2031	1.111	1.221	1.419	40%	44%	51%	1.083	820	1,3	1,8
50	lug 2024	mar 2025	1.271	1.344	1.509	46%	49%	54%	1.261	1.162	1,4	1,7
55	mar 2019	mar 2019	1.420	1.452	1.604	51%	52%	58%	1.998	1.754	1,4	1,6

DONNE, ARTIGIANE E COMMERCianti												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	nov 2048	ott 2051	822	1.036	1.275	30%	37%	46%	665	381	1,4	2,5
30	lug 2043	set 2046	832	1.009	1.232	30%	36%	44%	806	496	1,4	2,3
35	mar 2038	set 2040	825	991	1.212	30%	36%	44%	993	716	1,4	2,1
40	gen 2033	set 2034	847	984	1.214	31%	36%	44%	1.306	1.032	1,4	2,0
45	set 2027	set 2028	1.017	1.105	1.274	37%	40%	46%	1.542	1.320	1,4	1,8
50	mag 2022	set 2022	1.178	1.226	1.377	43%	44%	50%	2.096	1.994	1,5	1,7
55	ott 2016	ott 2016	1.334	1.346	1.462	48%	49%	53%	4.492	4.100	1,4	1,6

UOMINI, PARASUBORDINATI E PARTITE IVA												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	nov 2049	ott 2051	1.098	1.385	1.734	40%	50%	63%	405	232	1,3	2,3
30	set 2044	ott 2046	1.102	1.373	1.697	40%	50%	61%	486	299	1,3	2,2
35	mag 2039	ott 2041	1.100	1.317	1.601	40%	48%	58%	629	415	1,3	2,0

DONNE, PARASUBORDINATE E PARTITE IVA												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	nov 2048	ott 2051	1.098	1.384	1.704	40%	50%	62%	469	269	1,4	2,5
30	lug 2043	set 2046	1.098	1.329	1.618	40%	48%	58%	592	364	1,4	2,3
35	mar 2038	set 2040	1.044	1.245	1.506	38%	45%	54%	787	568	1,4	2,1

DONNE, DIPENDENTI PUBBLICHE												
Età	Quando		Assegno mensile			Gap sull'ultimo stipendio (% annua)			Versamento integrativo per raggiungere 80% (x12)		Indice di efficienza	
	Inferiore	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Inferiore	Centrale	Superiore	Garantita 2%	Bilanciata	Garantita 2%	Bilanciata
25	mag 2049	apr 2051	1.336	1.690	2.118	48%	61%	76%	296	170	1,4	2,5
30	mar 2044	apr 2046	1.357	1.698	2.111	49%	61%	76%	346	213	1,4	2,3
35	nov 2038	apr 2041	1.402	1.656	2.062	51%	60%	74%	453	299	1,4	2,1
40	lug 2033	set 2035	1.768	1.978	2.397	64%	71%	87%	232	181	1,4	2,0
45	mar 2028	set 2029	1.816	1.950	2.263	66%	70%	82%	369	283	1,4	1,9
50	nov 2022	set 2023	1.957	2.045	2.229	71%	74%	81%	361	300	1,5	1,8
55	apr 2016	apr 2016	1.973	1.993	2.118	71%	72%	76%	1.149	1.049	1,4	1,6

Per quanto riguarda la previdenza pubblica sono stati elaborati tre scenari di allungamento di vita. Il più basso prevede 2 mesi ogni 3 anni, quello medio 5 mesi ogni 3 anni e quello più alto 6 mesi ogni 3 anni. Per quanto riguarda la crescita del pil sono stati considerati tre valori (0,5%, 1% e 1,5%). Lo stesso per la crescita reale della retribuzione. Per la previdenza complementare le elaborazioni considerano una linea garantita al 2% ed una bilanciata (60% Msci World e 40% Jpm Emu), al netto dei costi medi di mercato (Isc in funzione comparto e del tempo) e della fiscalità in fase di accumulo. Le rendite sono state stimate con dei coefficienti IPP55 a tasso tecnico 0% con costo di conversione in rendita dell'1,25%. La crescita del versamento è dell'1% reale annuo

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA